

Maroni: «Salvini apra un tavolo con gli alleati»

Il governatore lombardo: troviamo l'intesa sulla legge elettorale e poi subito al voto



È giusto dire che vanno fatte le primarie. Bisognerà trovare il modo, accordarsi, ma la strada non può essere che quella

No al sostegno

«È impossibile pensare a un nostro sostegno a un governo di responsabilità»

L'intervista

MILANO «La Lega deve prendere l'iniziativa. Avviare un tavolo del centrodestra. Il momento è questo, dopo rischia di essere troppo tardi».

Roberto Maroni porterà la sua proposta, lunedì, al consiglio federale della Lega. L'idea del governatore lombardo è quella di ripartire da un accordo nel centrodestra sulla legge elettorale. E poi andare, rapidamente, a elezioni. Con un'alleanza più solida e «più attrezzata a rappresentare un'alternativa al Pd».

Secondo lei, quando si andrà al voto?

«Potrebbe essere dopo Pasqua, l'ultima settimana di aprile. Credo che anche Renzi, a questo punto, voglia andare il prima possibile. Ho provato a mettermi nei suoi panni, e non credo voglia fare la fine di Bersani che ha perso prima la possibilità di formare un governo e poi il partito».

Chi sarà il nuovo premier?

«Non lo so. Io stimo molto Franco Bassanini, per un loro governo a brevissimo termine andrebbe bene».

Impossibile un governo di responsabilità con il sostegno della Lega?

«Impossibile ed è un'ipotesi anche il solo dirlo. Se la riforma fosse stata condivisa

dal Parlamento e poi bocciata dai cittadini, avrebbe avuto un senso. Così, no: sarebbe anche un tradimento del volere popolare».

E quindi, la Lega che cosa dovrebbe fare?

«Io credo che la legge elettorale si possa fare in tre settimane, e senza neanche attendere il giudizio della Consulta. Tra l'altro, il 24 gennaio c'è l'udienza, ma non è detto che arrivi un responso. Eppure, hanno avuto mesi. Ma ora la Lega deve giocare d'anticipo: prendere l'iniziativa e trovare un'intesa con gli alleati».

Ma perché Forza Italia oggi dovrebbe sostenere un governo istituzionale?

«Per motivi diversi. Per esempio, perché se dalla Corte di Strasburgo tardasse ad arrivare un responso, Silvio Berlusconi resterebbe non candidabile. Non so se è così, ma è meglio evitare tentazioni. Del resto, è stato lui a fare il patto del Nazareno, non noi. E se Renzi non gli avesse fatto lo sgarbo sull'elezione di Mattarella, oggi avremmo la riforma costituzionale approvata».

E perché questo sarebbe il momento giusto?

«Se lasciamo iniziativa al Pd, loro possono pensare di farsi la legge elettorale che vogliono, pensare di coinvolgere Berlusconi. E poi trascinare

tutto al 2018. Ci sono mille modi per farlo e Mattarella non è entusiasta di andare al voto subito. Il punto, per noi, è l'essere in partita. Evitare di essere spettatori».

Lei a quale tipo di legge elettorale pensa?

«Credo che non soltanto per la Lega potrebbe andare un sistema come quello delle Regioni. Proporzionale, turno unico e soglia di sbarramento al 5 o 6 per cento. E premio di maggioranza: se vuoi la garanzia di governare, il premio lo devi mettere».

Poi, però, bisognerebbe andare alle primarie per il candidato premier. Che Berlusconi non vuole. O no?

«Certo. Ma bene ha fatto Salvini a dire che invece vanno fatte subito. Bisognerà trovare il modo, accordarsi, ma la strada in prospettiva non può essere che quella: primarie. Se la palude ci inghiotte, è finita».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Roberto Maroni, 61 anni, è il presidente della Regione Lombardia dal 2013. È stato segretario della Lega Nord e ministro dell'Interno e del Lavoro nei governi Berlusconi

